

Legge elettorale Gli organizzatori: soglia minima raggiunta, si firma fino al 30

Referendum, primo traguardo

«Superata quota 500 mila»

Parisi: è la rivolta dei cittadini, un pungolo per il Parlamento

ROMA — «Possiamo già dire che il referendum ha vinto». Arturo Parisi non usa mezzi termini ed esulta: «Chi avrebbe mai scommesso un euro sul fatto che già al 24 settembre, a una settimana dal voto, Angelino Alfano, a nome di Berlusconi, si sarebbe precipitato dopo sei anni a dichiarare di essere pronto a cambiarla?». Soddisfazione politica che si aggiunge a quella sulle cifre della raccolta. Per il Comitato promotore, che pure invita alla cautela e a continuare i banchetti, è stata ampiamente superata quota 500 mila, sfondando la soglia minima per l'ammissibilità.

Parisi, coordinatore politi-

co del Comitato, spera in una valanga di 700 mila firme per seppellire il *Porcellum*, l'odiata legge elettorale in vigore. I dati dei coordinatori locali ne contano 600 mila in arrivo a Roma. Ma c'è tempo ancora fino al 30 settembre, giorno della scadenza per il deposito delle firme in Cassazione.

Ce n'è abbastanza, intanto, per dichiararsi soddisfatti: «È la rivolta dei cittadini — dice Parisi — Viene dimostrato nei fatti quanto fosse fondata la convinzione che solo il referendum sarebbe stato il pungolo capace di spingere il Parlamento a risvegliarsi dalla propria colpevole inerzia e a cambiare l'attuale legge eletto-

rale nel senso indicato dai cittadini».

Naturalmente la strada della riforma in Parlamento è lunga, come conferma il Pd Salvatore Vassallo: «Fino a gennaio, quando la Cassazione dichiarerà l'ammissibilità o meno del quesito, i partiti della maggioranza non faranno nulla».

A quel punto, se ci sarà il sì, i promotori canteranno vittoria: tra loro ci sono l'Idv, Sinistra ecologia e libertà, i democratici di Parisi, la Rete dei referendari di Mario Segni, il Pli e l'Unione popolare. Non c'è ufficialmente il Pd, come ricorda Andrea Armario, braccio destro di Parisi: «È difficile sostenere che il Pd abbia raccolto le

firme quando né Bersani né D'Alema hanno firmato. La direzione del 19 luglio votò contro il referendum, a eccezione di Parisi». I due dirigenti del Pd, però, confidano nel risultato positivo del referendum. Per Bersani, il quesito «è una pistola sul tavolo: pur di non pronunciarsi, la maggioranza interromperà la legislatura».

Vassallo ricorda poi che la minoranza del partito ha lavorato attivamente per le firme: «Alcuni esponenti, come Walter Veltroni, hanno sostenuto apertamente il referendum. E i militanti nelle Feste democratiche hanno firmato in massa il quesito».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Il referendum punta all'abrogazione del «Porcellum»: nonostante i promotori abbiano annunciato il superamento di quota 500 mila firme (necessarie per sostenere l'iniziativa), c'è ancora tempo per dare la propria adesione fino al 30 settembre. Ora i promotori puntano a quota 700 mila

Le primarie? Importante regolamentarle, ma non farle con i primi di passaggio

Fabrizio Cicchitto, Pdl

Il quesito referendario è una pistola sul tavolo: pur di non pronunciarsi, interromperanno la legislatura

Pier Luigi Bersani, Pd